

N UOVE RICERCHE SULL'ARCICONFRATERNITA DI SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ

Elisabetta Marchetti

Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali
Alma Mater Studiorum Università di Bologna (sede di Ravenna)

L'arciconfraternita di San Girolamo della Carità, attiva in età moderna a Roma, è stata da me scelta quale oggetto di studi – tuttora in corso – per fattori significativi di cui, in questa sede, si darà una presentazione. Spunto iniziale per questo intervento, e per la collaborazione con il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali (Dismec), è stata l'opportunità di accedere ai fondi della Confraternita e ai suoi statuti e, in concreto alle *Constitutiones Archiconfraternitatis Charitatis de Urbe, Romae, MDCIII* (figg.1-2) e all'*Instrumentum appaltus carcerum novorum*, in Roma 1795. Questo materiale è ora custodito principalmente presso l'Archivio di Stato di Roma e, in piccola parte, presso la sede degli Istituti Riuniti di San Girolamo della Carità, attuali eredi della Confraternita¹. Sebbene l'Arciconfraternita della Carità, per la rinomanza e il ruolo svolto, sia stata oggetto di attenzione da parte degli studiosi², manca ancora una comparazione puntuale delle permanenze e dei mutamenti riscontrabili nelle differenti redazioni dei suoi statuti. Il confronto, di cui mi sto occupando, darà adito a un ulteriore approfondimento e comprensione dell'attività e dell'influenza esercitata nell'Urbe e dall'Urbe dall'istituzione; a tali dati sarà necessario accostare quanto desunto da altri documenti confraternali quali: resoconti finanziari, verbali delle adunanze, testimonianze relative alla vita religiosa e devozionale degli iscritti.

Tra gli stimoli significativi per un approfondimento del tema rientra la possibilità di collaborare con il Laboratorio Diagnostico per i Beni Culturali. Il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali attua, infatti, fin dalla sua costituzione una



Figura 1. *Constitvtiones Archiconfraternitatis Charithatis de Vrbe, Romae MDCIII.* Nel frontespizio delle Costituzioni compare un *Ecce Homo* che sostiene l'emblema dell'Arciconfraternita costituito da una croce, con i lati curvilinei, inscritta in un cerchio e con la dizione CH – AR – IT – AS inserita tra i bracci. Generalmente la croce era di colore rosso.

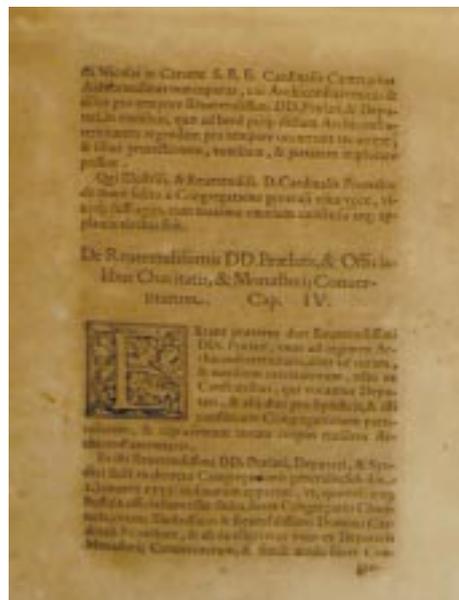


Figura 2. *Constitvtiones Archiconfraternitatis Charithatis de Vrbe, Romae MDCIII. Cap. IV De Reuerendissimis DD. Praelatis, et Officialibus Charitatis et Monasterij Convertitarum.*

politica culturale nella quale interagiscono e collaborano rami differenti del sapere scientifico – da quello storico a quello più strettamente fisico-chimico – e per questo si avvale anche delle indagini svolte dal Laboratorio Diagnostico. Tale collaborazione tra versante storico e indagini sui materiali ha permesso nel caso concreto, e permetterà in ulteriori studi, di ricavare un quadro di riferimento più completo ed esaustivo. Potrà, inoltre, essere spunto di feconde domande che storici e cultori delle scienze relative alla conservazione ed analisi dei materiali sapranno porsi reciprocamente. I risultati delle analisi del Laboratorio su alcuni testi relativi all'Arciconfraternita³ hanno dunque permesso di arricchire questo primo approccio con una serie di dati di cui si darà conto nello studio speculare al presente.

A quanto esposto finora si aggiunge il significativo legame tra l'Arciconfraternita e

Filippo Neri che, com'è noto, collaborò alle attività del sodalizio e, fin dal 1551, dimorò nel complesso di San Girolamo della Carità dove a poco a poco andò costituendo e consolidando quella che in seguito diventerà la Congregazione dell'Oratorio⁴.

L'interesse per il mondo confraternale vanta, ormai, una nutrita serie di studi che indagandone la vita, il significato e le funzioni, ne hanno sottolineato, pur nelle ineliminabili differenze e specificità, il peso e l'importanza⁵. L'attenzione ai concreti ambiti regionali ha inoltre permesso una individuazione e descrizione di caratteristiche in parte generali, come avviene ad esempio nelle ricerche relative all'Italia settentrionale⁶, a quelle su Venezia⁷, o negli studi su Bologna⁸. Particolare interesse rivestono, in questa sede, gli approfondimenti eseguiti per la città di Roma poiché la confraternita di San Girolamo della Carità ebbe sede nell'Urbe dove presto divenne protagonista di rilievo nel contesto sociale, culturale e devozionale⁹.

Come Rusconi ha esposto nel suo *Confraternite, compagnie e devozioni*, sono molteplici le angolature dalle quali è possibile affrontare lo studio delle confraternite in età moderna. Tra quelle che sono state, e sono tuttora, le principali linee di indagine ricordiamo sia il versante normativo, riguardante la redazione e la circolazione degli statuti, sia la sempre maggiore attenzione rivolta all'incidenza di queste istituzioni sulla vita devozionale e religiosa. Accanto a ciò destano particolare interesse, soprattutto negli studi più recenti, da un lato il ruolo svolto dalle confraternite quali committenti di opere artistiche, dall'altro le analisi di carattere economico che la documentazione confraternale permetterà. I quattro aspetti qui elencati – statuti e costituzioni, versante devozionale, committenza artistica e panorama sociale desunto dall'analisi dei libri contabili – si preannunciano fecondi campi di indagine anche nel caso della confraternita di San Girolamo della Carità.

Fondazione e sviluppo dell'Arciconfraternita della Carità

Nel 1518 il cardinale Giulio de' Medici fondava la Compagnia della Carità che, con la bolla *Illius qui Charitas* del 27 gennaio 1520, ottenne da Leone X la conferma apostolica, l'erezione ad Arciconfraternita, la facoltà di darsi statuti e la fruizione di tutti i privilegi e indulgenze collegati alla prima sede posta originariamente in S. Andrea *de Unda*¹⁰. Fin dai primi anni la Compagnia si distinse nel panorama romano sia a motivo dei suoi membri, provenienti nella quasi totalità dei casi dai ceti aristocratici e prelatizi dell'Urbe, sia per il suo rapido espandersi e l'assegnazione, da parte della curia papale, di incarichi di prestigio. Tra questi spicca l'amministrazione e il patrocinio sul monastero delle Convertite che, per ovviare al problema della prostituzione, venne fondato nel 1520 da Leone X e confermato nel 1525 dallo stesso Giulio de' Medici una volta divenuto pontefice col nome

di Clemente VII. Il monastero venne posto sotto il governo spirituale ed economico dell'Arciconfraternita della Carità i cui primi statuti, del 1536, specificano le norme preposte a regolare e limitare l'ammissione delle postulanti. Lo stesso Clemente VII nel 1523 concederà all'Arciconfraternita una pensione perpetua di 300 ducati d'oro alla quale, nel 1524, si aggiunse la donazione della chiesa di San Girolamo insieme al relativo chiostro, al dormitorio, all'ospizio, al refettorio e alla biblioteca¹¹. A motivo di ritardi nel trasferimento dei frati minori osservanti, ai quali la chiesa era affidata dal 1517, solo nel 1536 l'Arciconfraternita poté abbandonare la sua sede originaria posta in Sant'Andrea – comunemente detto Sant'Andrea del rione della Renella (Arenula) – per occupare definitivamente la chiesa di San Girolamo.

« Il settimo Rione è della Regola detta dalla voce latina Arenula che vuol dire picciola arena, chiamandosi tutto il Rione da una contrada della ripa del fiume detta Arenula, lasciando con questa sorte di minutissima arena il Tevere coperte le sponde sue; è assai grande questo Rione, perché dalla Regola si stende fin a piazza Giudea e Catinara¹²».

San Girolamo della Carità si trova anch'essa nel rione Regola all'inizio di via del Monserrato adiacente a piazza Farnese. Un secondo ingresso è situato in piazza S. Caterina della Rota e, nelle planimetrie antecedenti al 1577, tale ingresso appare come l'unico accesso esistente¹³. Anteriormente al XVI secolo le vicende della chiesa trovano pochi riscontri; essi sono tuttavia concordi nell'indicare quale causa della titolazione della chiesa il soggiorno di Girolamo, chiamato a Roma da papa Damaso, presso la matrona Paola la cui casa sembra si trovasse nella zona dove attualmente sorge il complesso edilizio divenuto sede dell'Arciconfraternita. Così riporta il Panciroli:

« Della prima chiesa di S. Girolamo della Carità: Fortunatissima Chiesa fra tutte l'altre di Roma è stata sempre questa dai suoi primi principi fin'alla fine. Qui vogliono che abitasse il glorioso Dottor di S. Chiesa Girolamo quando venne à Roma chiamato da S. Damaso Papa l'anno 370, in circa, dove fece l'acquisto di molte devote persone, e nobili, fra quali furono due sante, e signalate matrone Marcella, e Paola con tutta la famiglia, e parentela loro, e di qui è, che di S. Girolamo si dimandi meritatamente questa Chiesa, e chi di questa tradizione sia l'auttore, lo dirò da poi. Già fu Chiesa delli Padri Osservanti di S. Francesco in Isola, e fede ne fa il P. Gio. Domenico Bartoli da Terni, il quale dice d'hauer parlato ad un padre zoccolante vecchissimo di Tivoli, che affermava d'hauer fatto qui il suo nouitiato, nel tempo tanta fu la diuotione à questa chiesa, che non c'era più sito per dar sepoltura a quelli che la bramavano¹⁴».



Figura 3. *Constitutviones Archiconfraternitatis Charithatis de Vrbe, Romae MDCIII.*

Gli *Statuti della Compagnia della Charità in Roma* del 1537¹⁵ elencano gli scopi istituzionali dell'Arciconfraternita: soccorre i poveri vergognosi, dotare segretamente le fanciulle, provvedere con decoro ai funerali degli indigenti, visitare i carcerati, patrocinarne gli imputati poveri, liberare i detenuti per debiti, sorvegliare gli affari penali provvedendo a rendere più veloce l'amministrazione della giustizia, infine assistere coloro che si trovavano in ospedale. Questa prima redazione si presenta schematica ed essenziale, ma alla stesura del 1537 si aggiunsero, in seguito, altre due parti nelle quali veniva più chiaramente definita la struttura del sodalizio concepito in maniera collegiale con a capo un prefetto designato dal fondatore. Solo in un secondo momento i prefetti saranno due: uno adibito al governo interno ed uno a quello esterno¹⁶. Nel 1603 le *Constitutiones* furono ulteriormente ampliate con l'aggiunta di indicazioni e norme atte a codificare quelle attività ed esperienze che, nel corso degli anni, si erano andate stratificando¹⁷ (figg. 3-4). Nel 1694 le *Costituzioni* vennero, infine, approvate definitivamente da Innocenzo XII¹⁸. Nell'indice premesso erano ribadite le finalità della Arciconfraternita:



Figura 4. *Constitutviones Archiconfraternitatis Charithatis de Vrbe, Romae MDCIII. Particolare del capitolo XVI.*

- C.I – *Principali progressi della Ven. Arciconfraternita della Carità di Roma sino al tempo presente*
- C.II – *Delle opere pie e prima dell'elemosina del pane*
- C.III – *Regole da osservarsi nella visita ai poveri*
- C.IV – *Degli aiuti corporali e spirituali ai poveri carcerati di Roma*
- C.V – *Del portare i poveri infermi agli ospedali, del dar sepoltura ai morti e dei suffragi per le anime dei medesimi*
- C.VI – *Della elemosina al monastero delle povere convertite*
- C.VII – *Della Chiesa e Casa di San Girolamo della Carità e loro governo*
- C.VIII – *Regole da osservarsi dai sacerdoti circa il culto divino e loro coabitazione*
- C.IX – *Dei sussidi dotali per le povere zitelle*
- C.X – *Del procuratore delle vedove e dei pupilli*
- C.X – *Del numero, qualità ed ammissione dei fratelli*
- C.XII – *Del cardinale protettore*
- C. XIII – *Dei prelati ed altri deputati e ministri*
- C. XIV – *Della congregazione generale*
- C.XV – *Della congregazione ordinaria*
- C.XVI – *Delle pene sotto dieci scudi d'oro applicate all'Arciconfraternita*

Lo schema presentato mostra la molteplicità degli impegni caritativi cui gli affiliati si impegnavano; da una esaustiva analisi delle eredità, delle donazioni e dei legati in cui l'Arciconfraternita veniva indicata quale destinataria sarà possibile valutare e quantificare meglio quali personaggi e ceti della società romana furono coinvolti e, dunque, dedurre meglio l'incidenza del sodalizio sulla vita dell'Urbe. Tra le prime ricerche svolte interessa ad esempio segnalare il Legato Altemps, dal testamento del duca Marco Sittico Altemps¹⁹ nel quale, a proposito delle elemosine ai poveri, si prevede due volte l'anno – il 25 gennaio e il 21 giugno – la distribuzione di letti alle famiglie povere della parrocchia di Sant'Agostino²⁰.

Il 20 aprile 1636, invece, l'eredità di Felice Amadori²¹ composta di circa £ 185.000 veniva destinata alla difesa legate dei poveri; le *Costituzioni* prevedevano, infatti, il compito di vegliare affinché la giustizia venisse amministrata senza ritardi specie per gli indigenti. A tal fine era previsto un apposito procuratore stipendiato il quale, senza percepire alcun pagamento dai suoi assistiti, era incaricato, tra le altre cose, di difendere le cause delle vedove e dei pupilli come anche di elargire a questi il denaro necessario a dirimere le liti al fine di ottenere più facilmente dell'amministrazione della giustizia. Per quanto tocca invece la dotazione di ragazze povere, merita una segnalazione il Lascito

Putignani, dal testamento del romano Alfonso Putignani dell'8 dicembre 1626, finalizzato alla creazione di doti per zitelle che abbracciassero la vita monastica; il lascito venne poi convertito in maritaggi, dunque in doti per matrimoni²².

“Degli aiuti corporali e spirituali ai poveri carcerati di Roma”

Le opere di carità in cui l'Arciconfraternità della Carità si era impegnata erano dunque diversificate; tra queste l'assistenza ai carcerati emerse, tuttavia, quale campo privilegiato di intervento, come bene evidenzia la polemica sorta con l'Arciconfraternità della Pietà dei Carcerati costituita a Roma dal gesuita Tellier²³. Sottolinea Paglia che l'Arciconfraternità della Pietà: “era la prima arciconfraternità romana che avesse come unico scopo l'assistenza ai carcerati; e di questo Roma ne trasse vantaggio per rafforzare la sua preminenza morale sulle altre città”²⁴. Tale specificità di intervento suscitò uno scontro di competenze tra le due istituzioni e rivela negli appartenenti ad entrambe una: “consapevolezza di omogeneità di servizio”²⁵.

Come si ricorderà, all'epoca in cui sorse la Carità, a Roma le principali prigioni erano: il carcere Capitolino o del Campidoglio, dipendente dal Tribunale del Senatore; il carcere di Tor di Nona affidato al Tribunale del Governatore di Roma; la prigione di Corte Savella soggetta al Tribunale del Maresciallo di S. Romana Chiesa. Oltre a questi vi erano i carceri minori come quello di Ripa, di Castel Sant'Angelo e del Borgo²⁶.

L'Arciconfraternità della Carità, pur mantenendo l'impegno verso le tutte le opere caritative ed assistenziali specificate negli *Statuti*, andò sempre più prendendo su di sé questo servizio nelle carceri secondo una progressione cronologica accuratamente registrata nelle *Costituzioni* del 1603.

Il 17 novembre 1555, su richiesta di Paolo IV, l'Arciconfraternità acquistò per 4.000 scudi d'oro l'ufficio criminale di Roma con diritto di nomina del Notaro²⁷.

Il 20 giugno 1563 il papa ordinava al cardinale Morone, allora protettore dell'Arciconfraternità:

«*ut Carceres Turris Novae, pro maiori Carceratorum beneficio recipere, et retinere vellet, et ideo, ut eisdem pauperibus carceratis spiritualiter, et temporaliter subveniatur idem Charitatis institutum insequendo*²⁸».

Due anni dopo, con la bolla *Cum venerabilis* del 19 gennaio 1565, si disponeva che il ricavato delle multe sotto i dieci scudi, che i Tribunali infliggevano nelle cause criminali, venissero devolte alla Carità. Il 19 settembre 1568 rimane, invece, quale data particolarmente significativa in quanto Pio V, oltre all'ufficio del Soldanato, affidò all'Arciconfraternità della Carità le Carceri di Tor di Nona concedendole l'appalto delle

carceri coi suoi edifici – di cui divenne proprietaria – e il diritto di percepire tutte le rendite del carcere al fine di sottrarre i carcerati alle estorsioni di cui erano generalmente fatti oggetto²⁹.

A quanto finora elencato si aggiungeva ogni anno – da parte della Confraternita che ne sosteneva spesso la spesa – la liberazione di detenuti per debiti o per reati minore; in questo settore Clemente VIII, in data 27 settembre 1603, aveva concesso che la Carità ogni anno, in occasione della festa del patrono, esercitasse la facoltà di liberare un carcerato condannato a morte, purché questi non si fosse macchiato dei reati di lesa maestà, di omicidio premeditato o di veneficio, oppure non avesse falsificato documenti pontifici o moneta. Dai documenti conservati risulta che tale facoltà venne regolarmente esercitata fino al 1810.

Con la costruzione delle Carceri Nuove in Via Giulia, e il conseguente trasferimento dei detenuti di Tor di Nona, l'Arciconfraternita mantenne i suoi incarichi amministrativi e i privilegi caritativi; in cambio essa si impegnava a rimborsare le spese sostenute per la nuova costruzione portata a termine nel 1655. La Carità assunse, dunque, la direzione e l'amministrazione delle Carceri Nuove con le relative ingenti spese che il carattere affittivo comportava. Come è stato descritto da Paglia nel suo studio, la condizione dei carcerati in età moderna era misera e spesso drammatica. Nell'edilizia carceraria i reclusi si trovavano divisi in due grandi sezioni: i detenuti in attesa di giudizio o sotto processo erano ospitati nelle segrete, mentre nelle larghe si ritrovavano criminali e debitori che dovevano scontare la pena della reclusione temporanea. Entrambe le sezioni erano poi suddivise per ceti e condizioni sociali; per quanto riguarda il vitto importa ricordare che nelle larghe gli ospiti che ne avevano la possibilità dovevano sostentarsi a proprie spese e provvedere anche al proprio vestiario e al letto. I reclusi nelle segrete, al contrario, poiché non era loro permesso comunicare con l'esterno, dipendevano dai carcerieri per la somministrazione del cibo che avveniva, però, dietro pagamento. Era dunque problema grave per gli indigenti di entrambe le sezioni procurarsi ogni giorno di che sostentarsi; in questi casi, generalmente, solo l'intervento caritativo di privati o di confraternite forniva loro il cibo, il vestiario e il giaciglio indispensabili.

Lo sforzo economico che la Carità si era addossata assumendo la direzione e l'amministrazione delle Carceri Nuove divenne a lungo andare insostenibile tanto che la convenzione venne mutata nel Chirografo del 18 ottobre 1658 secondo il quale le carceri passavano in enfiteusi all'Arciconfraternita che, a sua volta, annualmente avrebbe versato un canone alla Camera Apostolica. Nel 1703 la Carità restituì l'amministrazione del carcere alla Camera Apostolica, ma ne mantenne la direzione e, dunque, continuò ad

elargire le sue cure ai carcerati. Tra le successive tappe di rilievo nel corso del XVIII secolo ricordiamo come nel 1748 Benedetto XIV concesse in appalto le carceri all'Arciconfraternita che, nel 1770, venne riconfermata quale assegnataria dell'ufficio criminale, secondo quanto sancito dalla bolla *Justitiae gladium* di Benedetto XIV.

L'*Instrumentum appaltus carcerum novorum*, pubblicato a Roma nel 1795, stabiliva che:

« *In seguito delle sovrane determinazioni della Santità di Nostro Signore Papa Pio Sesto felicemente regnante, per organo di S.E. Reverendissima Monsignor Tesoriere suddetto [S.E.M. Girolamo della Porta], palesate nell'Udienza del 13 Settembre dello scaduto anno, come dal foglio di Relazione con Rescritto in calce, che s'inserisce del tenore etc., e riservato il Pontificio consentaneo Chirografo, da impetrarsi a spese di detto Sig. Baffi, e da spedirsi in appresso in nome della Ven. Archiconfraternita della Carità, come Assegnataria e Posseditrice del Soldanato, e Cessionaria del Caritativo, e rispettivamente Amministratrice delle Carceri Nuove a Strada Giulia di Roma, con il consenso di Monsignor Illustrissimo, e Rev. Tesoriere, danno, e concedono in Assento, o sia Appalto, al Sig. Francesco Baffi figlio del quondam Giuseppe della terra di Genzano Diocesi di Albano a Noi suddetti cognito, qui presente, ed accettante, l'Osteria di dette Carceri, ed il Bettolino denominato della Galeotta, ambedue esistenti, e da esercitarsi dentro le medesime Carceri, con l'Esenzione (per la sola quantità del vino, che si spaccia in dette Carceri) della Gabella, o Dogana dello Studio di tre, e cinque Paoli per barile a seconda il solito, ed anche col Jus, e facoltà privativa di vendere il vino di qualunque sorta per servizio di tutti e singoli carcerati, sì Maschji, che Femmine, tanto per Cause civili, che Criminali a quei prezzi però, e non altrimenti, che nei rispettivi tempi e stagioni di ciascun anno, secondo le diverse qualità, e specie di vino, saranno per stabilirsi dal Prelato, e Deputati della Carità pro tempore eletti al governo di dette Carceri...³⁰».*

Nell'*Instrumentum* vengono dettagliate minuziosamente le norme e le condizioni di uso delle stanze ed officine da parte dell'Assentista e dei suoi garzoni, l'uso e i doveri del medesimo nei confronti dei carcerati e del materiale connesso al suo appalto quali, ad esempio biancheria, vesti, letti dell'infermeria e degli infermi; mobili ed utensili delle carceri. Nel testo si definiva anche la:

« *Riserva di Dominio a favore dell'Archiconfraternita della Carità sopra tutte le suddette Robbe, ed altre che prò tempore si surrogano all'Assentista³¹».*

e si determinava, tra le altre cose, che:



Figura 5. Instrumentum appaltus Carcerum Novorum, In Roma 1795. I. Tariffa Del Vitto quotidiano da darsi alle diverse classi de' carcerati.

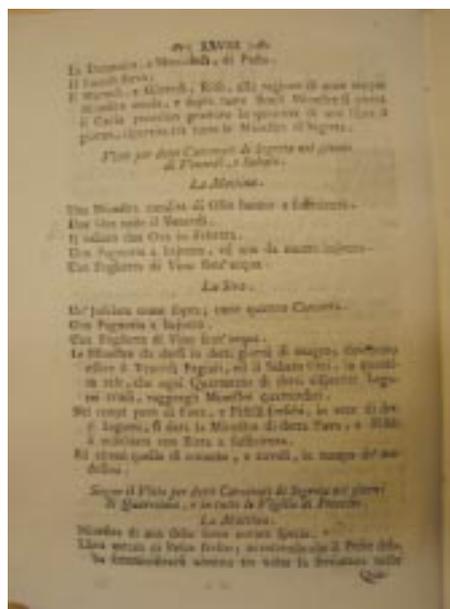


Figura 6. Instrumentum appaltus Carcerum Novorum, In Roma 1795. Particolare della I. Tariffa relativo al vitto per i carcerati di segreta nei giorni di venerdì e di sabato.

« In conformità delle cose suddette l'Assentista promette alimentare i Carcerati per i prezzi stabiliti nelle Tariffe³² ».

L'Instrumentum riporta poi dettagliatamente le tre Tariffe:

« I. Tariffa del vitto quotidiano da darsi alle diverse Classi de' Carcerati qui sotto riportate (figg. 5-6)

Così suddivisa:

Carcerati tanto maschi, che Femine per il tempo che verranno ritenuti in segreta Vitto per detti Carcerati di Segreta nei giorni di Venerdì e Sabato

Vitto per detti Carcerati di Segreta nei giorni di Quaresima, e in tutte le Vigilie di Precetto

Vitto a Galeotti, che già condannati si trasportano da Luoghi e Provincie alla Carceri Nuove, per poi condursi a Civitavecchia

In sala de' Preti Vitto da darsi ogni mattina

Vitto a Carcerati nelle due Pubbliche da basso denominate Galeotte e nelli due



Figura 7. Instrumentum appaltus Carcerum Novorum, In Roma 1795. II. Tariffa Delli pranzi di Pasqua e Natale, che in ciascun Anno dovranno darsi a tutte spese dell'Assentista.

Figura 8. Instrumentum appaltus Carcerum Novorum, In Roma 1795. Particolare della II. Tariffa relativo al pranzo del giorno di Natale.

luoghi denominati uno Polledrara, e l'uno Rognara
 Vitto alli Carcerati descritti nella Galeotta e ritenuti nel Mezzo
 Galeotta delle Donne
 Quanto agli infermi uomini e donne da ritenersi nell'Infermeria
 Elemosina di Pane in cada una Settimana a Carcerati di Campidoglio
 2. Tariffa Delli pranzi di Pasqua e Natale, che in ciascun anno dovranno darsi a tutte
 spese dell'Assentista all'infrascritto genere de' Carcerati nelle Carceri nuove, ed in
 quelle di Campidoglio come pure delle somministrationsi straordinarie a beneficio
 de' Carcerati delle Segrete di dette Carceri nuove in occasione della Pasqua, e
 Natale e rispettivamente della Domenica di Carnevale di ciascun'anno. (figg. 7-8)
 3. Tariffa Di tutti i pesi, provviste, e somministrationsi, che l'Assentista delle
 Carceri nuove dovrà sopportare e fare a tutto suo conto, e rischio, utile, e danno
 per servizio delle dette Carceri, e Carcerati, per li quali pesi sono state accordate
 a favore di detto Assentista l'infrascritte somme». (fig. 9)



Figura 9. *Instrumentum appaltus Carcerum Novorum, In Roma 1795. III. Tariffa Di tutti i pesi, provviste, e somministrazioni, che l'Assentista delle Carceri Nuove dovrà sopportare, e fare a tutto suo conto, rischio, utile, e danno per servizio di detti Carceri, e Carcerati.*

L'*Instrumentum* nelle sue pagine riporta lo schema alimentare dettagliatamente predisposto dai Deputati dell'Arciconfraternita per le differenti classi di reclusi, siano essi uomini o donne, confinati nelle segrete o nelle larghe, destinati alle galere o ospitati nelle infermerie.

Ad esempio in relazione al vitto per i carcerati, uomini e donne ritenuti in Segreta così si dettaglia:

« Vitto per detti Carcerati di Segreta nei giorni di Venerdì e Sabato

La Mattina

Una Minestra condita di Olio buono a sufficienza

Due Ova toste di Venerdì

Il Sabato due Ova in Frittata

Una Pagnotta a bajocco, ed una da mezzo bajocco

Una foglietta di Vino senz'acqua

La Sera

Un'Insalata come sopra: once quattro Caciotta

Una Pagnotta a bajocco

Una Foglietta di Vino senz'acqua

Le Minestre da darsi in detti giorni di magro, dovranno essere il Venerdì Fagioli, ed il Sabato Ceci, in quantità tale, che ogni Quartuccio di detti rispettivi Legumi crudi, ragguagli Minestre quattordici.

Nei tempi però di Fava, e Piselli freschi, in vece di detti Legumi, si darà la Minestra di detta Fava, e Piselli mischiata di Bieta a sufficienza.

Ed altresì quella di cocuzza, e cavoli, in tempo de' medesimi³³»

L'approfondimento di questa tabella alimentare, come anche l'indagine sull'intero *Instrumentum*, si preannunciano interessanti in relazione sia alla concreta gestione delle carceri da parte della nostra Arciconfraternita, sia per quanto concerne il regime alimentare in uso in quegli anni presso i carcerati e, in genere, nella città di Roma.

Considerazioni conclusive

Se le indagini condotte dal Laboratorio Diagnostico hanno permesso, e permetteranno, di incorporare nuovi elementi di conoscenza – relativi ad esempio allo stato e ai luoghi di conservazione dei testi dell'Arciconfraternita – è altresì vero che la vita e l'operato della Arciconfraternita della Carità risultano degne di nota almeno per altri due motivi.

Come emerge dalle *Costituzioni*, l'ufficiatura della chiesa di San Girolamo, divenuta sede definitiva dell'Arciconfraternita, e la cura spirituale rivolta ai membri della stessa e a coloro che erano oggetto della sua azione caritativa e assistenziale, erano compito di una collegiata composta da quattordici cappellani. Questi alloggiavano nel convitto annesso alla chiesa; mentre alcuni vennero eletti Deputati dell'Arciconfraternita, molti di loro non ne fecero mai parte. Tra questo gruppo di cappellani e la Confraternita si poneva la figura mediatrice del Presidente che era eletto per svolgere questa funzione senza per questo divenire superiore o residente della casa. Tra i cappellani che legarono il loro nome a San Girolamo della Carità vi furono Bonsignore Cacciaguerra, Giovanni Bucci e Filippo Neri. Quest'ultimo, divenuto sacerdote nel 1551, prese dimora a San Girolamo della Carità dove iniziò quell'azione apostolica e catechetica che, in seguito, prenderà il nome di Congregazione dell'Oratorio: «San Filippo Neri fece dunque del complesso di San Girolamo della Carità il primo centro delle sue iniziative pastorali: qui istituì il suo "Oratorio", originale Famiglia Sacerdotale composta da soggetti liberi, ed il suo "Oratorio secolare"; qui come abbiamo già visto, iniziò la pratica delle "Quarant'ore" per incrementare il culto eucaristico e quella della visita delle "Sette Chiese", qui incontrò gli uomini più illuminati del suo tempo divenendone amico e guida»³⁴.

Gli ambienti e la chiesa di San Girolamo videro, quindi, sorgere e svilupparsi da un lato l'azione del Neri quale Deputato della Confraternita – ovvero uno di coloro che avevano il

compito di rappresentare legalmente il sodalizio – e dall'altro il nascere e il consolidarsi dell'avventura filippina fino a che il fondatore, nel 1583, si trasferì alla Vallicella lasciando a malincuore la casa di San Girolamo dopo un soggiorno trentennale; tuttavia il Neri : «delle stanze di San Girolamo volle però conservare sempre le chiavi per poterne disporre»³⁵.

Per concludere merita un accenno il complesso architettonico ed artistico costituito dalla chiesa di San Girolamo della Carità e dagli ambienti annessi. A partire dagli anni che videro la costituzione e l'insediamento dell'Arciconfraternita presso San Girolamo, gli interventi e le migliorie apportati al complesso chiesastico ed abitativo sono testimoniate dai documenti tuttora conservati nel fondo dell'Arciconfraternita. L'intero complesso edilizio venne ristrutturato già a partire dal 1631 a motivo dei danni provocati da un incendio; in seguito furono numerosi gli interventi che a partire da questa data si succedettero fino all'ultimo restauro del 1976 su fondi stanziati dall'allora ministero per i Beni Culturali. Si è così potuto salvaguardare un significativo patrimonio artistico il cui studio, attraverso le carte dell'Arciconfraternita, aggiungerà nuovi elementi a quelli già presentati dalle ricerche su confraternite e committenza artistica³⁶. Tra le numerose opere d'arte conservate a San Girolamo meritano una menzione la Cappella Antomoro dedicata a Filippo Neri e opera delle Juvara attivo anche nella sacrestia, la Cappella Spada alla quale lavorò il Borromini, il quadro di Domenico Zampieri, detto il Domenichino, raffigurante la comunione impartita da Girolamo a papa Damaso morente. L'opera, firmata e datata 1614, venne posta sul primitivo altare maggiore, attualmente si trova presso la Pinacoteca Vaticana.

Fonti inedite

Roma, *Istituti Riuniti della Carità, Rubicellone generale di tutte le materie esistenti nell'archivio della Ven. Archiconfraternita della Carità nella chiesa di San Girolamo composto nell'anno MDCCLXXXIV*, Tomo primo.

Roma, *Istituti Riuniti della Carità, Rubicellone generale di tutte le materie esistenti nell'archivio della Ven. Archiconfraternita della Carità nella chiesa di San Girolamo composto nell'anno MDCCLXXXIV*, Tomo secondo.

Roma, Archivio di Stato, *San Girolamo della Carità*, 360.

Fonti a stampa

Statutorum seu Constitutionum Societatis Charitatis de Urbe, pars prima, Romae 1547.

Constitutiones Archiconfraternitatis Charitatis de Urbe, Romae, MDCIII

Constitutiones Ven. Archiconfraternitatis S. Hieronymi Charitatis de Urbe, Romae 1694.

Instrumentum appaltus carcerum novorum, in Roma 1795.

Riferimenti bibliografici

- ANGELOZZI G. 1978, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Brescia, Queriniana.
- ARDIZZON F. 1987, *San Girolamo della Carità. Storia, arte e spiritualità per una chiesa nel cuore di Roma*, Città del Vaticano, Libreria Ed. Vaticana.
- BLACK C. 1989, *Italian Confraternities in Sixteenth Century Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, (trad. It. 1992).
- CISTELLINI A. 1989, *San Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione oratoriana. Storia e spiritualità*, Brescia, vol. 1, pp. 33-45.
- Dizionario Biografico degli Italiani* 1960, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, vol. 2, pp. 551-557.
- FIORANI L. 1985, *Storiografia e archivi delle confraternite romane*, in L. FIORANI (Ed) "Ricerche per la Storia religiosa di Roma", 6, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- MARANGONI G., *Vita del Servo di Dio il P. Buonsignore Cacciaguerra. Compagno di S. Filippo Neri nella casa di San Girolamo della Carità di Roma*, Roma MDCCXII.
- MORONI G., *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica*, vol. XXXI, Venezia, pp. 108-113.
- PAGLIA V. 1980, "La Pietà dei Carcerati". *Confraternite e società a Roma nei secoli XVI-XVIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- PAGLIA V. 1982, *La morte confortata. Riti della paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- PANCIROLI O., *I tesori nascosti dell'alma città di Roma*, Roma MDC.
- RUSCONI R., *Confraternite, compagnie e devozioni* in CHITTOLINI G., MICCOLI G. (Ed), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Annali 9, Torino, Einaudi, pp. 470-576.
- SBRIZIOLO L. 1967-8, *Per la storia delle confraternite veneziane: dalle deliberazioni miste (1301-1476) del Consiglio dei Dieci. "Scolae communes", artigiane e nazionali*, "Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti", CXXVI, pp. 405-42.
- TERPSTRA N. 1995, *Lay Confraternities and Civic Religion in Renaissance Bologna*, Cambridge, Cambridge University Press. della Society for Confraternity Studies.
- ZARDIN D. 1982, *San Carlo Borromeo ed il rinnovamento della vita religiosa dei laici: due contributi per la storia delle confraternite nella diocesi di Milano*, Legnano, Olgiati.
- ZARDIN N. 1987, *Corpi, "fraternità", mestieri nella storia della società contemporanea*, "Società e storia", X.

Ringraziamenti

Ringrazio don Oscar Maixé, rettore della chiesa di San Girolamo della Carità di Roma, e il professore Luis Martín Ferrer, dell'Università della Santa Croce, per l'aiuto prestato nel reperimento dei documenti relativi all'Arciconfraternita.

Note

- ¹ Oltre all'Archivio dell'Arciconfraternita, per quanto concerne la gestione delle carceri romane di cui come vedremo l'Arciconfraternita si occuperà, altre notizie sono conservate a Roma, Archivio di Stato nel fondo *Tribunale del Governatore*.
- ² Si veda, ad esempio, MORONI G., *San Girolamo della Carità* in Idem, 1845, *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica*, vol. XXXI, Venezia, pp. 108-113; 1845, *Cenni storici della venerabile Compagnia della Carità*, Roma; PAGLIA V. 1980, *La "La Pietà dei Carcerati". Confraternite e società a Roma nei secoli XVI-XVIII*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, p. 111 ss., FIORANI L. (ed) 1985, *Storiografia e archivi delle confraternite romane*, "Ricerche per la storia religiosa di Roma" 6, pp. 300-305; ARDIZZON F. 1987, *San Girolamo della Carità. Storia, arte e spiritualità per una chiesa nel cuore di Roma*, Città del Vaticano, Libreria Ed. Vaticana.
- ³ In concreto le *Constitutiones Archiconfraternitatis Charitatis de Urbe*, Romae, MDCIII e l'*Instrumentum appaltus carcerum novorum*, in Roma 1795.
- ⁴ Sottolinea, tra le altre, la testimonianza del Panciroli: "Dalli Padri Spirituali di questa Chiesa n'è uscita l'illustrissima Congregazione dell'Oratorio alla Vallicella, la quale ha dato molti degni soggetti alla s. Chiesa" PANCIROLI O., *I tesori nascosti dell'alma città di Roma*, Roma MDC, cit., p. 381.
- ⁵ Non è questa la sede per tracciare un resoconto esaustivo degli studi relativi alle confraternite, ci si limiterà, quindi, a segnalare alcuni scritti significativi, senza pretesa di completezza. Ricordiamo l'agile trattazione dei principali aspetti storici, istituzionali e devozionali esposti da ANGELOZZI G., 1978, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Brescia, Queriniana, l'opera di BLACK C. 1989, *Italian Confraternities in Sixteenth Century Italy*, Cambridge, Cambridge University Press (trad. It. 1992). R. RUSCONI nel suo *Confraternite, compagnie e devozioni* in CHITTOLINI G., MICCOLI G. (Ed), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Annali 9, Torino, Einaudi, pp. 470-576 offre un'ampia indagine e riflessione.
- ⁶ Tra queste emergono le indagini condotte da Zardin ad esempio in ZARDIN D. 1982, *San Carlo Borromeo ed il rinnovamento della vita religiosa dei laici: due contributi per la storia delle confraternite nella diocesi di Milano*, Legnano, Olgiati, o gli scritti raccolti in ZARDIN N. 1987, *Corpi, "fraternità", mestieri nella storia della società contemporanea*, "Società e storia", X.
- ⁷ Come avviene in SBRIZIOLO L. 1967-8, *Per la storia delle confraternite veneziane: dalle deliberazioni miste (1301-1476) del Consiglio dei Dieci. "Scolae communes", artigiane e nazionali*, "Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti", CXXVI, pp. 405-42.
- ⁸ A questo proposito di veda TERPSTRA N. 1995, *Lay Confraternities and Civic Religion in Renaissance Bologna*, Cambridge, Cambridge University Press. Com'è noto l'interesse per la

realtà delle confraternite si dimostrata presente anche nella recente storiografia anglo-americana. Basti ricordare in tal senso le ricerche, analoghe a quelle dall'istituto di Perugia, promosse dalla fondazione, presso l'Università di Toronto, della Society for Confraternity Studies. Tra gli studi su Bologna occorre menzionare inoltre, gli interventi di A. Prosperi, G. Mesini, F. Giusbeti, A. Giacomelli.

⁹ Di rilievo le indagini condotte da FIORANI L. 1985, *Storiografia e archivi delle confraternite romane*, in FIORANI L. (Ed) "Ricerche per la Storia religiosa di Roma", 6, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura relativamente al problema delle fonti sotteso allo studio delle confraternite, PAGLIA V. 1980, "La Pietà dei Carcerati"...cit.; IDEM, 1982, *La morte confortata. Riti della paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.

¹⁰ La chiesa di S. Andrea *de Unda* (o *de Custocarcere*) si trovava nel Rione Regola e nel 1532 venne demolito. Sul luogo venne poi edificata S. Maria della Quercia, cfr. FIORANI L., *Storiografia...*, cit., p. 301.

¹¹ Cfr. Roma, Archivio di Stato, *San Girolamo della Carità*, 360, f. 1.

¹² PANCIOLO O, *I tesori...*, cit., pp. 151-2.

¹³ Per un approfondimento sulle differenti planimetrie si veda ARDIZZON F., 1987, *San Girolamo della Carità...*, cit., pp. 29-78.

¹⁴ PANCIOLO O., *I tesori...*, cit., pp. 375-6. In maniera analoga si esprime il Marangoni nel capo XVII *Entra nella Casa di San Girolamo della Carità della quale se ne dà una piena e fondata notizia sino dalla sua origine*, pp. 55-68. "Della prima fondazione di questa concordano gli Scrittori, et Antiquari più diligenti, et accurati, e le tradizioni, che fosse la casa di Santa Paola Nobilissima Matrona Romana convertita da San Girolamo con altre sue pari dalle vanità del secolo ad una vita tutta spirituale assieme alla sua numerosa famiglia. In questa casa suppone Pancirolo, che detta Santa dasse alloggio a San Girolamo prima che questo ritornasse alla sua cara, et amata Betlemme dopo la morte di San Damaso Papa. E Gioseffo Sacerdote Palermitano Teologo, et Antiquario erudito, padre di questa casa medesima, attestava che il Ven. Servo di Dio Francesco Marsupino era solito dire, che chiamato detto santo a Roma da San Damaso Papa ebbe in questo luogo l'abitazione e la stanza" MARANGONI G., *Vita del Servo di Dio il P. Buonsignore Cacciaguerra. Compagno di S. Filippo Neri nella casa di San Girolamo della Carità di Roma* Roma MDCCXII, pp. 55

¹⁵ *Gli Statuti della Compagnia della Charità di Roma*, in Roma, 1537. Nell'Introduzione si dà notizia di futuri ampliamenti. In effetti a questa prima parte ne vennero in seguito aggiunte altre due.

¹⁶ *Statutorum seu Constitutionum Societatis Charitatis de Urbe*, pars prima, Romae 1547.

¹⁷ *Constitutiones Ven. Archiconfraternitatis S. Hieronymi Charitatis de Urbe*, Romae 1603.

¹⁸ *Constitutiones Ven. Archiconfraternitatis S. Hieronymi Charitatis de Urbe*, Romae 1694.

- ¹⁹ Per Marco Sitico Altemps, si veda *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1960, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, vol. 2, pp. 551-557.
- ²⁰ Cfr. Roma, Istituti Riuniti della Carità, *Rubicellone generale di tutte le materie esistenti nell'archivio della Ven. Archiconfraternita della Carità nella chiesa di San Girolamo composto nell'anno MDCCLXXXIV*, Tomo primo, f. 247.
- ²¹ *Ibidem*, f. 249. Felice Amadori era un nobile fiorentino, legato all'attività della famiglia Barberini, abitante nella casa nobiliare del Corso vicino all'Arco del Portogallo. Amadori era sposato con Virginia Rinaldi e non aveva avuto figli.
- ²² Roma, Istituti Riuniti della Carità, *Rubicellone generale di tutte le materie esistenti nell'archivio della V. Archiconfraternita della Carità nella chiesa di San Girolamo composto nell'anno MDCCLXXXIV*, Tomo secondo, f. 789. Risulta che, ancora nei primi decenni del XX secolo, le doti assegnate ammontavano al numero di nove. Di queste quattro erano conferite dall'Istituto di Carità di San Girolamo, quattro dai parenti del Putignani ed una dal Conservatorio romano della Divina Provvidenza. Le richiedenti dovevano avere un'età compresa tra i 15 e i 30 anni.
- ²³ L'Arciconfraternita della Pietà dei Carcerati venne definitivamente approvata da Gregorio XIII il 28 giugno 1579 con la bolla *Pii Patris*. In quest'occasione essa ottenne anche il titolo di Arciconfraternita con i conseguenti privilegi ed indulgenze. Nel 1582 furono definitivamente approvati gli Statuti. Per un approfondimento esaustivo si veda PAGLIA V. 1980, *La "Pietà dei Carcerati"...* cit.
- ²⁴ *Ibidem*, p. 100.
- ²⁵ *Ibidem*, p. 112.
- ²⁶ Per una dettagliata bibliografia sulla situazione carceraria in età moderna, in particolare, nella città di Roma si rimanda ancora una volta a PAGLIA V. 1980, *La "Pietà dei Carcerati"...* cit.
- ²⁷ Cfr. *De Officio Criminali Notariatus Curiae Illustrissimi D. Gubernatoris Urbis*, in *Constitutiones Archiconfraternitatis Charitatis de Urbe*, Romae MDCIII, c. IX.
- ²⁸ *Ibidem*, c. X.
- ²⁹ "Carceres Turris Nonae et officium Soldanatus ad Archiconfraternitatem ex titulo emptionis, et Apostolica autoritate pertinet, ut ex Motu proprio fel. recordat Pji Papae V sub datum Romae 13 Cal. Octobris Anno 1568" in *Constitutiones...*MDCIII, cit., c. IX.
- ³⁰ *Instrumentum appaltus Carcerum Novorum*, Romae 1795, pp. I-II.
- ³¹ *Ibidem*, p. VII.
- ³² *Ibidem*, p. VIII ss.
- ³³ *Ibidem*, p. XXVIII.
- ³⁴ ARDIZZON F. 1987, *San Girolamo della Carità...* cit., p. 143. Sulla presenza e l'azione del Neri a San Girolamo la bibliografia è nutrita, si rinvia dunque al solo CISTELLINI A. 1989, *San Filippo Neri. L'Oratorio e la Congregazione oratoriana. Storia e spiritualità*, Brescia, vol. 1, pp. 33-45.

³⁵ *Ibidem*, p. 335.

³⁶ Anche in questo settore si segnalano, tra le molte, le indagini condotte da A. Cavallaro, C. Strinati, G. Brec-Bautier. Al patrimonio artistico custodito in San Girolamo si aggiungono gli ambienti in cui visse ed operò il Neri come la stanza, ora ridotta a cappella, da lui occupata per molti anni e parte del primitivo Oratorio.

Riassunto

Nel vasto e diversificato panorama confraternale che caratterizza l'età moderna, l'Arciconfraternita di San Girolamo della Carità occupa un posto di rilievo. Sorta a Roma negli anni antecedenti il Concilio di Trento, e giunta fino ad oggi tra alterne vicende e mutamenti, la Carità tra XVI e XIX secolo si distinse soprattutto per la azione in favore dei carcerati. Tra il 1551 e il 1583, inoltre, Filippo Neri partecipò attivamente alla vita della arciconfraternita e risiedette presso San Girolamo della Carità dove prese corpo la Congregazione dell'Oratorio. Lo studio in corso sulla storia e lo sviluppo della Carità, attraverso l'analisi degli statuti, dei libri contabili, del versante devozionale e della committenza artistica da parte della arciconfraternita, aiuterà, dunque, a meglio delineare sia l'importanza e il ruolo della Carità, sia la storia dei primi anni dell'avventura filippina.

Summary

Among all the brotherhoods of the modern age the Archbrotherhood of St Jerome of Charity plays a key role. It was set up in Rome before the Council of Trent and is still active now after many events and changes. Between the XVI and the XIX century the Charity was known especially for its activities in favor of convicts. Between 1551 and 1583 Philip Neri played an active part in the life of the Archbrotherhood and lived in St Jerome of Charity where the Congregation of the Oratory was created. Currently a study is being made on the history and the development of the Charity, analyzing the statutes, the accounts books, the contribution of the congregation and the commissions the works of art by the Archbrotherhood. In this way it will be easier to define the importance and the role of the Charity and at the same time the history of the first years of the Oratorian adventure.

Résumé

Dans le vaste et diversifié panorama des confréries qui caractérise l'âge moderne, l'Archiconfrérie de Saint-Jérôme-de-la-Charité occupe une place importante. Née à Rome dans les années précédentes le Concile de Trente, et arrivée jusqu'à aujourd'hui à travers les hauts et les bas de vicissitudes et changements, la Charité entre le XVIème et le XIXème siècle se distingua surtout pour l'action en faveur des prisonniers. Entre 1551 et 1583, en outre, Filippo Neri participa activement à la vie de l'archiconfrérie et demeura auprès de Saint-Jérôme-de-la-Charité où pris corps la Congrégation de l'Oratoire. L'étude en cours sur l'histoire et le développement de la Charité, à travers l'analyse des statuts, des livres comptables, du versant dévotionnel et de la commettance artistique de la part de l'archiconfrérie, aidera, donc, à mieux tracer tant l'importance et le rôle de la Charité que l'histoire des premières années de l'aventure philippine.

Zusammenfassung

Unter den vielen und verschiedenen Bruderschaften der Neuzeit spielt die Erzbruderschaft des Heiligen Hieronymus der Barmherzigkeit eine besonders bedeutende Rolle. Sie wurde in Rom vor dem Trienter Konzil begründet und sie ist noch heute tätig, nach vielen Ereignissen und Änderungen. Zwischen dem XVI. und dem XIX. Jahrhundert war die Erzbruderschaft vor allem wegen seiner Tätigkeit für die Gefangenen bekannt. Außerdem nahm Philipp Neri am Leben der Erzbruderschaft aktiv teil, er wohnte in der Erzbruderschaft des Heiligen Hieronymus der Barmherzigkeit, wo die

Kongregation des Oratoriums gebildet wurde. Zur Zeit wird über die Geschichte und die Entwicklung der Erzbruderschaft geforscht, und zwar durch die Analyse der Statuten, der Geschäftsbücher, des Beitrags der Kongregation und der Aufträge der Kunstwerke seitens der Bruderschaft. Das wird helfen, die Rolle der Erzbruderschaft und die Geschichte der ersten Jahre der Kongregation des Oratoriums besser zu umreißen.

Resumen

En el amplio y variado panorama confraternal que caracteriza la edad moderna, la Archiconfraternidad de San Girolamo della Carità ocupa un puesto de relieve. Surgida en Roma en los años anteriores al Concilio de Trento, ha llegado hasta nuestros días en un alternarse de episodios y cambios. Entre los siglos XVI y XIX, La Caridad se distinguió sobre todo por su acción en favor de los presos de las cárceles. Entre 1551 y 1583, además, Filippo Neri participó activamente en la vida de la archiconfraternidad, residiendo en San Girolamo della Carità, donde tomó forma la Congregazione dell'Oratorio. El estudio actualmente en curso sobre la historia y desarrollo de La Caridad, a través del análisis de los estatutos, de los libros contables, de la vertiente devocional y de las encomiendas artísticas por parte de la archiconfraternidad ayudará, por tanto, a delinear mejor tanto la importancia como el papel de la Caridad, así como la historia de los primeros años de la aventura de Filippo Neri.

Резюме

Среди столь многочисленных и разнообразных братств, действовавших в Новое время, архибратство Милосердия святого Джироламо занимает особое место. Это братство возникло в годы, предшествующие Трентскому собору, и дожило до наших дней меж сменяющих друг друга различных событий и преобразований. В период с XVI по XIX вв. Общество Милосердия отличилось прежде всего в области помощи заключенным. Кроме того, с 1551 по 1583 гг. Филиппо Нери активно участвовал в жизнедеятельности архибратства, поселившись у братства Милосердия святого Джироламо, где сформировалась приходская конгрегация. Проводимое ныне изучение истории и жизнедеятельности Общества Милосердия, при помощи анализа уставов, счетных книг, списков пожертвований и художественных заказов от архибратства, поможет выявить наилучшим образом важность существования Ордена Милосердия и воссоздать историю первых лет деятельности Филиппа.